

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 68-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . 550
Un trimestre . . . 280
Sostenitore . . . 2000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/28795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi sportivi L. 40 - Cronaca L. 80 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banca, Legale L. 35 più tasse governative - Pagamento anticipato - Ritiro ogni giorno PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.972 - 63.964

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 14

GIOVEDÌ 17 GENNAIO 1948

Come mai non protestano contro l'arresto di La Marca quei conservatori che si levano continuamente a difendere banditi fascisti pericolosi quanto lui e ben più di lui?

Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

PER UNA RAPIDA RIPRESA DELLA PRODUZIONE

Una politica di lavoro e di risanamento economico proposta dal Partito Comunista

La Direzione del P. C. I. riunita in Roma il 14 gennaio 1948, ha preso in esame i problemi economici e politici che, con particolare riferimento ai problemi dell'occupazione operaia, s'impongono all'attenzione e alle preoccupazioni delle masse popolari, in questo periodo di riadattamento dell'economia italiana alle condizioni di pace.

In una discussione larga ed approfondita, la Direzione del P.C.I. ha confermato l'imprescindibile necessità di conservare al Paese un'attrezzatura industriale che - risanata e riorganizzata, sfrondata dalle parassitarie escrescenze autarchiche - sola può assicurare agli italiani pane, lavoro, dignità di Nazione indipendente.

Contro i piani e le manovre d'inflazione
Di fronte alle difficoltà del momento - triste retaggio della politica autarchica di guerra del fascismo - di fronte alle manovre, interne ed esterne, di sabotaggio e di smantellamento dell'industria nazionale, i comunisti sono impegnati ad una politica che assicuri, col più rapido risanamento economico, finanziario e organizzativo delle aziende, la loro più sollecita ripresa produttiva, che significa lavoro, benessere, indipendenza effettiva, garanzia di ordine e di libero sviluppo democratico per tutti gli italiani.

Nel quadro e con la consapevolezza della necessità di una politica di ricostruzione e di risanamento nazionale, i comunisti denunciano al Paese le rinascenti manovre inflazionistiche, che hanno trovato la loro più recente espressione nelle resistenze opposte al cambio della moneta da parte di gruppi politici e di ceti ristretti, i quali puntano sul disordine economico e politico per la conservazione del mal tolto e per il ristabilimento dei loro esosi privilegi.

Contro i piani e le manovre catastrofiche d'inflazione, i comunisti propugnano e sosterranno al governo, alla Consulta nazionale, nelle organizzazioni sindacali e popolari, una politica di ricostruzione, di risanamento e di lavoro fondata sui punti seguenti:

- 1) - Applicazione sollecita ed energica delle misure per l'annoziazione dei profitti di regime, di guerra e di speculazione affinché effettivamente paghino i ricchi;
- 2) - Stabilità monetaria in modo che i produttori possano fondare su dati sicuri i piani della ripresa produttiva, e sia garantito il minimo vitale ai ceti che godono un reddito fisso (impiegati, pensionati, ecc.);
- 3) - Eliminazione progressiva ma sollecita delle inutili perdite di guerra, sicché sia garantito l'apporto essenziale della iniziativa dei piccoli e medi produttori alla ripresa economica;
- 4) - Sfruttamento e creazione di possibilità di lavoro nel Paese, con l'obiettivo del conseguimento di un massimo di occupazione.

A tal fine i comunisti propugnano e sosterranno, in particolare:

- a) il sollecito riconoscimento giuridico dei Consigli di gestione;
- b) l'adozione di turni di lavoro;
- c) una più larga politica di lavori pubblici;
- d) l'imponibilità di mano d'opera nell'agricoltura.

Nell'attuale periodo di emergenza e di transizione, i comunisti invitano inoltre il Governo a sollecitare quelle trattative che possano assicurare, con un'emigrazione temporanea d'insediamento tutelata, uno sfogo alla mano d'opera che non potrà essere immessa nel processo produttivo in Paese.

Aumento della produttività e riduzione dei costi di produzione

5) - Aumento della produttività del lavoro e riduzione dei costi di produzione, sicché siano assicurate le premesse del risanamento delle aziende e della capacità di competizione dell'industria italiana sui mercati internazionali.

A tal fine i comunisti propugnano e sosterranno, in particolare:

- a) una campagna sistematica per il miglioramento della disciplina di lavoro;
- b) un'azione spolta al deciso miglioramento ed alla riorganizzazione tecnica e amministrativa delle industrie, sicché le forze della tecnica siano attratte ad una funzione di primo piano nella ricostruzione;
- c) la riorganizzazione del sistema di finanziamento alle industrie, sicché questo sia più efficacemente coordinato nell'interesse nazionale, e non nell'interesse di singoli gruppi capitalistici. I comunisti sosterranno, in particolare, che i finanziamenti siano concessi in base a garanzie reali, e non a fondo perduto;
- d) l'alleggerimento con particolare riguardo alle piccole e medie industrie, di situazioni aziendali attualmente compromesse dal gravame di mano d'opera esuberante al normale fabbisogno di pace e alle capacità finanziarie dell'azienda.

Tale alleggerimento dovrà essere realizzato, in base all'esame delle singole situazioni aziendali, e sotto il controllo delle Commissioni interne, e assicurando la permanenza al lavoro del nucleo fondamentale delle maestranze, e di una percentuale di donne e di giovani, nonché il riassorbimento di reduci e partigiani.

Tutte le forze popolari per la ricostruzione

I comunisti, mentre accettano nell'interesse della Nazione, temporanee misure che pur comportano grandi sacrifici per le masse dei lavoratori, denunciano apertamente le manovre di taluni dirigenti reazionari della Confindustria che, reclamando per fini politici uno sblocco incontrollato e indiscriminato dei licenziamenti, dimostrano che ciò che li muove non è il desiderio di un necessario risanamento delle nostre industrie, ma solo la pericolosa volontà di privare il popolo lavoratore dei suoi organismi e delle sue conquiste democratiche, e di restaurare nelle aziende un regime di arbitrio di tipo fascista.

Di fronte a tali manovre, la Direzione del P. C. I. attira l'attenzione di tutti i militanti, di tutti i democratici sinceri, sulla necessità urgente di mobilitare e di unire tutte le forze popolari nella lotta per la realizzazione degli obiettivi immediati di una politica di ricostruzione e di lavoro, condizione e garanzia di ordine e di sviluppo democratico contro le provocazioni e i ritorni offensivi della reazione.

L'AGITAZIONE DEGLI STATALI

Oggi alle 10 lo sciopero di protesta

Il diritto alla 13. mensilità verrà ribadito dai lavoratori - Il Comitato Direttivo della C.G.I.L. mette in guardia contro le manovre scissionistiche

Ieri sera il Comitato direttivo della C.G.I.L. si è riunito sotto la presidenza del compagno Di Vittorio, per discutere l'ordine del giorno approvato dal Consiglio direttivo, che ha confermato le precedenti disposizioni, prese insieme alle Federazioni Nazionali degli Statali, Parastatali, Enti locali, Scuole, Vigili del Fuoco, Postelegrafonici e Ferroviari, in occasione del giorno di un'ora di sciopero, dalle 10 alle 11, in segno di protesta per il mancato miglioramento della gratificazione da parte del Governo.

A 12 ANNI DALL'ATTO DI ACCUSA DI DIMITROV

L'incendio del Reichstag nelle prime confessioni di Goering

NORIMBERGA, 16. - Hermann Goering ha confessato che la dichiarazione a lui attribuita secondo cui l'incendio al Reichstag del 1933 sarebbe stato provocato dai comunisti, è priva di qualsiasi fondamento. Questa confessione è stata fatta in carcere al dr. Robert Kempner che fa parte del Consiglio d'Accusa della Corte internazionale per i crimini di guerra. Kempner ha chiesto a Goering: «Perché avete dichiarato alla stampa un'ora dopo l'incendio del Reichstag che esso era stato provocato dai comunisti senza fare alcuna indagine?». Goering ha risposto che Hitler era un funzionario dell'Ufficio Stampa erano al Reichstag quando egli vi giunse e, sebbene egli stesso fosse ancora incerto, ma che restarono la stessa opinione che l'incendio fosse stato provocato dai comunisti.

«Il fuhrer desiderava così», ha aggiunto Goering - e ammetteva che la convinzione di una prova, Goering ha proseguito: «Dovete tenere presente che in quell'epoca l'attività comunista era molto forte e che il nostro governo non aveva una soluzione, sulla scorta di questo interrogatorio è stata letta, da Kempner, nell'udienza odierna del processo di Norimberga nel corso della esposizione dei capi d'accusa dell'imputato Frick, che il giorno dopo l'incendio del Reichstag firmò il decreto per l'abolizione dei diritti civili in Germania come misura difensiva contro l'atto di violenza comunista».

In seguito la Corte ha chiamato il trentottenne capo della gioventù hitleriana, Baldur von Schirach, a rispondere della deportazione in massa in Polonia di 60.000 ebrei viennesi, molti dei quali destinati ai massacri nazisti.

La Francia ha accettato le conclusioni di Mosca

Nulla dovrebbe più opporsi alla stesura del nostro trattato di pace.

PARIGI, 16. - L'Unità informa che il governo autorevole si apprende che il Governo francese ha finalmente accettato le conclusioni della recente Conferenza dei Tre Ministri degli Esteri a Mosca.

E' dunque da ritenere che il problema della redazione dei trattati di pace sia ormai avviato verso una rapida soluzione, sulla scorta dell'immediato inizio dei lavori preliminari.

LO SCIoglimento DEL «POOL»

4 transatlantici italiani "in conto riparazioni, ad una compagnia americana?"

NEW YORK, 16. - L'ente federale per la marina mercantile ha respinto lo scioglimento del «pool» marittimo internazionale, il quale disciplina l'attività di ben settantacinque milioni di tonnellate di naviglio delle Nazioni Unite, sarà preso in esame alla Conferenza di Londra, che avrà inizio il 4 febbraio prossimo.

Uno dei più grossi problemi della conferenza sarà quello di rimpiangere il naviglio perduto durante la guerra per cause varie. Gli studi di questa conferenza sulla costituzione di un comitato per disciplinare i trasferimenti di navi da quelle nazioni, che ne dispongono in eccedenza dei bisogni nazionali alle altre, invece, che non ne hanno abbastanza per le loro necessità ordinarie.

Frattanto il vice presidente dell'«American Export Lines» ha rivelato che la sua Compagnia sta pensando di assumere il diritto di gestione dei transatlantici italiani «Vulcania», «Saturia» e «Conte Grande» - o «Conte Biancamano» - in conto riparazioni per i suoi transatlantici perduti nel Mediterraneo.

Le trattative per lo sblocco dei licenziamenti

Si sono nuovamente riuniti ieri a Montecitorio, alle ore 15, sotto la presidenza del Ministro Barbaresi, i rappresentanti della Confederazione Generale L. e delle Camere del Lavoro di Milano, Torino e Genova e le rappresentanze della Confederazione Generale dell'Industria e delle Associazioni che hanno discusso la questione dello sblocco dei licenziamenti.

La riunione è stata sospesa alle 11.30 e sarà ripresa oggi alle 11 sempre a Montecitorio.

Le proteste avanzate dal governo di Teheran accolte freddamente nei circoli di Westminster - Oggi si riunisce a Londra il Consiglio di Sicurezza

LONDRA, 16. - Particolare interesse elaborare sagge e giuste soluzioni di quei problemi che non possono venire affrontati da questa Assemblea. Il Governo norvegese ha presentato una proposta che alle grandi potenze venga concessa negli affari mondiali una influenza formale e sostanziale corrispondente alle loro maggiori responsabilità».

Il delegato norvegese ha successivamente ammonito le nazioni non servitori dell'ONU per fini particolari nazionalistici e a non dimenticare che il fascismo ed il nazismo sono ancora vivi ed infatti ancora le menti di molti esattori».

Per la seconda volta, quindi, l'ammonizione che il fascismo non è ancora morto è risuonata nella sala di Westminster lanciato, in un nobile e appassionato discorso, dal capo della delegazione polacca Rzymyński. «Il fascismo - egli ha detto - vive, ed è in agguato nella smobilitazione, nelle rovine del nazionalismo, nel razzismo e dietro i tralicci e cartelli. Essi attendono il suo tempo: un'occasione favorevole».

«Una pace permanente - ha continuato Rzymyński - è possibile soltanto se noi adempiamo queste tre condizioni: 1) il fascismo deve essere definitivamente distrutto e deve essere assicurata una vera democrazia; 2) deve essere assicurata la collaborazione delle grandi potenze; 3) deve essere effettuato un vasto programma su scala internazionale per l'uccisione della guerra e il progresso di tutti i popoli ed affrettare lo sviluppo dei paesi arretrati».

Al discorso pronunciato ieri dal delegato persiano, il quale ha annunciato l'intenzione del suo governo di demandare all'ONU la questione dell'Azerbaigian, fanno riscontro oggi molti commenti anglo-americani, nei quali si esprime la convinzione che l'Organizzazione delle Nazioni Unite non è ancora in grado di occuparsi di una questione - tanto delicata - che richiede, quindi, più o meno inconcludente, che si levano dal governo di Teheran lacerazioni, a quanto è dato prevedere. Il tempo che trovano e non avranno altro significato che quello di un ennesimo tentativo del governo persiano di seminare discordie in seno alle Nazioni Unite.

Quanto alla questione dei mandati fiduciari, si afferma oggi a Londra che domani il Ministro degli Esteri britannico Bevin annuncerà all'Assemblea l'offerta britannica di porre sotto un regime di tutela internazionale i territori

I provvedimenti del governo per stroncare il banditismo in Sicilia

I banditi separatisti debbono essere isolati e colpiti insieme ai loro complici e ispiratori

Li Causi ha messo quindi in rapporto agli avvenimenti tuttora in corso nella provincia di Palermo, è stata ieri esaminata attentamente dal governo L'Alto Commissario Aldisio giunto ieri a Roma, è stato ricevuto dal Presidente De Gasperi e successivamente ha partecipato all'importante riunione convocata presso il Ministro degli Interni - alla quale erano presenti anche il Sottosegretario alla Guerra, Chatrian, il Sottosegretario di Stato Maggiore alla Marina, Accoretti, il Sottosegretario di Stato Maggiore all'Aeronautica, Generale Remondini, il Vice-Capo della polizia De Cesare, e l'ispettore Generale di P. S. Messana.

Subito dopo la riunione, l'on. Aldisio, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che, nei recenti conflitti, hanno operato due gruppi di separatisti: l'uno, nella zona intermedia tra le province di Catania e Siracusa, l'altro in provincia di Palermo, nella zona di Montelepre. Di entrambi i gruppi facevano parte elementi dell'E.V.I.S. Secondo l'on. Aldisio l'azione svolta dai due gruppi è coordinata.

Nel pomeriggio su invito del Ministro degli Interni Romita si sono poi riuniti a Montecitorio l'on. Orlando, l'Alto Commissario per la Sicilia, e i consulenti nazionali stranieri Li Causi per il Partito Comunista Musotto del partito Socialista, Scialabba del partito d'Azione, Rizzo del Partito Liberale, Mattarella per la democrazia cristiana, e Guarino Amella per la democrazia del lavoro. Assieme al Sottosegretario agli Interni on. Spataro.

L'on. Romita ha fatto un'esposizione della situazione siciliana informando i presenti delle misure che il Governo ha preso per debellare il banditismo separatista in Sicilia. Scialabba ha fatto un'aggiunta per poter risolvere tutti i problemi particolari politici che interessano l'isola.

Alle dichiarazioni del Ministro è seguita una lunga discussione nel corso della quale il compagno Li Causi ha sottolineato che il problema dell'impiego della forza per sgominare i banditi non è soltanto tecnico, ma politico in quanto bisogna d'ora in poi impedire che i banditi separatisti possano ancora avvertirsi in tempo, e che non abbiano abbastanza per le loro necessità ordinarie.

Il senatore Luigi EINAUDI, seguito con molta attenzione, tratta del problema coloniale, affermando che l'Italia ha il diritto e il dovere di partecipare all'attuazione delle formule nuove della amministrazione fiduciaria per conto e nell'interesse delle popolazioni indigene.

Prende quindi la parola l'on. Ma. rino CINGOLANI, esponente della Democrazia Cristiana, il quale rileva che non dobbiamo preoccuparci delle situazioni mondiali del nostro Paese, ma anche di quella morale, e come l'opinione delle grandi masse consapevoli e responsabili ha già in due occasioni manifestata la propria simpatia e fiducia nell'Italia democratica: al Congresso dell'organizzazione sindacale C.G.I.L. e ai rappresentanti della C.G.I.L. sono stati ammessi alla pari con le altre grandi organizzazioni dei lavoratori e l'onorevole Di Vittorio è stato eletto vice presidente dell'organizzazione sindacale mondiale ed alla Conferenza Internazionale del Lavoro tenutasi pure a Parigi a cui è stata ammessa una delegazione italiana.

Il consigliere demolaburista SOTGIU dichiara che la politica italiana deve essere contraria a qualunque capitolazione a qualsiasi blocco di potenze.

A proposito della richiesta di rompere il trattato di commercio con Franco, Sotgiu rileva come questo trattato presenti gravi difetti, deve essere rotto e sostituito. Infatti con il trattato di commercio è stato stabilito di importare in Italia merci quali il sughero, che abbondano nel nostro paese, mentre merci di cui c'è estremo bisogno non ci verranno inviate.

Una lettera dell'on. Maffi

Il compagno Fabrizio Maffi ci ha inviato ieri la seguente lettera: «All'Unità. Nel tuo numero di oggi si dà notizia di una mia stretta di mano a Nitti alla fine del suo discorso alla Consulta. Desidero dichiarare che tale stretta io non l'ho data; e perché non l'ho data? Perché, sebbene fosse evidente che l'intonazione del discorso di Nitti era molto diversa da quella del suo discorso di Napoli, pure non ho ravvisato nel discorso stesso elementi sufficientemente impegnativi per una posizione politica nettamente diversa da quella da lui assunta e particolarmente attribuitagli - senza sua delegazione - dalla stampa qualunquista per effetto del suo primo discorso, il discorso di Napoli».

Il Dibattito sulla politica estera

Giornata scialba alla Consulta

Seduta di scarso interesse quella di ieri alla Consulta. Dopo che il sottosegretario Marazza e Corsi hanno risposto ad alcune interrogazioni, il presidente ha parlato di una lettera di VANNINI, ex deputato a Bologna nella lista di «blocco» diretta da Dino Grandi.

Il senatore Luigi EINAUDI, seguito con molta attenzione, tratta del problema coloniale, affermando che l'Italia ha il diritto e il dovere di partecipare all'attuazione delle formule nuove della amministrazione fiduciaria per conto e nell'interesse delle popolazioni indigene.

Prende quindi la parola l'on. Ma. rino CINGOLANI, esponente della Democrazia Cristiana, il quale rileva che non dobbiamo preoccuparci delle situazioni mondiali del nostro Paese, ma anche di quella morale, e come l'opinione delle grandi masse consapevoli e responsabili ha già in due occasioni manifestata la propria simpatia e fiducia nell'Italia democratica: al Congresso dell'organizzazione sindacale C.G.I.L. e ai rappresentanti della C.G.I.L. sono stati ammessi alla pari con le altre grandi organizzazioni dei lavoratori e l'onorevole Di Vittorio è stato eletto vice presidente dell'organizzazione sindacale mondiale ed alla Conferenza Internazionale del Lavoro tenutasi pure a Parigi a cui è stata ammessa una delegazione italiana.

Il consigliere demolaburista SOTGIU dichiara che la politica italiana deve essere contraria a qualunque capitolazione a qualsiasi blocco di potenze.

A proposito della richiesta di rompere il trattato di commercio con Franco, Sotgiu rileva come questo trattato presenti gravi difetti, deve essere rotto e sostituito. Infatti con il trattato di commercio è stato stabilito di importare in Italia merci quali il sughero, che abbondano nel nostro paese, mentre merci di cui c'è estremo bisogno non ci verranno inviate.

Una lettera dell'on. Maffi

Il compagno Fabrizio Maffi ci ha inviato ieri la seguente lettera: «All'Unità. Nel tuo numero di oggi si dà notizia di una mia stretta di mano a Nitti alla fine del suo discorso alla Consulta. Desidero dichiarare che tale stretta io non l'ho data; e perché non l'ho data? Perché, sebbene fosse evidente che l'intonazione del discorso di Nitti era molto diversa da quella del suo discorso di Napoli, pure non ho ravvisato nel discorso stesso elementi sufficientemente impegnativi per una posizione politica nettamente diversa da quella da lui assunta e particolarmente attribuitagli - senza sua delegazione - dalla stampa qualunquista per effetto del suo primo discorso, il discorso di Napoli».

Da tutto il mondo

Nenni e Silone a Londra

LONDRA, 16. - Nenni e Silone sono giunti ieri a Londra provenienti da Parigi. Durante la loro breve permanenza a Londra s'incontreranno con il ministro degli Esteri Bevin e con altri «leaders» laburisti. Nel corso di questa visita, Nenni e Silone incontreranno con il generale De Gaulle.

Ritorno in patria del primo scaglione della Dixis. «Cuneo»

ROMA, 16. - E' sbarcato a Taranto il primo scaglione di militari della gloriosa divisione «Cuneo», che combatte eroicamente contro i tedeschi nell'isola di Samo.

Il partito monarchico sciolto in Carinzia

TRIESTE, 16. - La Società «Linea triestina» di navigazione per l'Oriente ha deciso di riprendere il suo vecchio nome di «Lloyd triestino», che essa aveva mutato nell'aprile 1941, quando la legazione fascista ordinò a tutte le ditte di togliere dalla loro denominazione i nomi stranieri.

Il C.L.N. ceto per la conferma in carica dei prefetti della regione

VENEZIA, 16. - Il C.L.N. regionale veneto ha inviato al Presidente De Gasperi un n. 4. In cui, fra gli altri, si chiede la conferma in carica di tutti i prefetti del Veneto designati dal C.L.N. Nazionale e in ogni caso voglia sen-

L'Asfodelo sostitui il pane...

Ma aveva il sapore della morte e quando i primi soldati tedeschi ricoverati all'ospedale morirono avvelenati per averlo mangiato, esso fu bandito da tutte le mense

glittere il prezioso vegetale. Ed esso ebbe l'onore di essere fruttificato ed esser lessato. Ci essere arrotato, di essere manipolato in tutte le maniere. Ma aveva il sapore della morte, amaro e acido, e quando i primi soldati tedeschi ricoverati all'ospedale morirono avvelenati per averlo mangiato, esso fu bandito da tutte le mense.

Alla terra si chiesero cose migliori. Uomini, donne bambini lasciarono la città quando ancora le stelle rilucevano tranquille nel cielo di un turchino cupo e brillante e si arrampicarono sulle colline frangendo tra le nubi bagnate di brina per trovarvi qualche erba apparentemente mangiabile.

Così si scopri il gusto delicato che può avere il radichino selvatico opportunamente cucinato con uno spruzzo d'aglio, e la delicata saporosità del papaverio inumidito d'olio e di aceto.

Pol un giorno si vide per la strada girare uomini stranamente deformati. Con grosse teste enormemente gonfie, tanto da nascondere gli occhi. Quanti dei tutto, le mani i piedi le

parte con parte del corpo riempita d'aria come un tamburo: perché la morte, studiosa di chimica, trasforma il sangue di coloro che la fame ha segnato, e si converte a farli cadere così per un po' di tempo ad ammonticchiamento dei vivi, prima di chiamare questi a prendere nota di quel che vedeva, poi li richiuse, e per sempre. Stramazzati al suolo e la sfilza scomparse sparuti. Non aveva restato a quella scorpacciata di spore.

Allora, quando la notizia si sparse e si videro i pompieri passare con la barella del morto per la città, il papaverio era già in terra, e il suo corpo, le madri si stringevano al petto i bambini piangendo e urlando; e a passare, la sera, per i vicoli puzzolenti e tenebrosi della città murata si sentivano quei canti meravigliosamente tristi che il popolo greco, sin dai tempi di Omero, ha scoperto per esprimere il dolore ed il lutto, che essi chiamano «murolo», e che parlano di un destino di morte che incombe su i porci e su gli affitti.

GIROLAMO SOTGIU